

LA BABELLE DEI LINGUAGGI

Devo ammettere, sinceramente, che essere stato chiamato a collaborare alla realizzazione di questo secondo appuntamento dedicato a *La Babele dei Linguaggi*, proposto e promosso dall'Associazione Culturale Imagoars, non ha potuto non farmi che un grande piacere, per vari motivi.

Innanzitutto per la possibilità di continuare un dialogo già intrapreso con alcuni degli artisti che, con il loro operato, hanno saputo scrivere una parte, non poco importante, della storia dell'arte veneta, poi per l'opportunità di conoscere altri altrettanto pronti a mettersi in gioco in un confronto ideologico e linguistico continuo e, infine, nell'osservare come questo evento senta la necessità di assumere, seriamente, la connotazione di un attento strumento d'osservazione rivolto al pulsante panorama artistico attivo nel territorio veneziano.

Mi pare allora inutile, e forse anche sciocco, star qui a sindacare su quale sia il metodo di indagine e di analisi più "corretto" proposto dagli artisti oggi qui presenti. Di sicuro più interessante invece è metterli tra loro a confronto, percependo probabilmente, in maniera più limpida, le varie e differenti sfumature che vanno ad evidenziare le singolarità di ciascuna esperienza perseguita dai nostri sei operatori.

Appare facile, a questo punto, accostare le figure di Paolo Frascati, Mariano Fuga e di Riziero Giunti, tre scultori che, attraverso le loro esperienze, sono stati condotti ad una profonda e sicura conoscenza dei mezzi utilizzati, possano essere questi il legno, il ferro o la ceramica, giungendo, attraverso un intimo e preciso rigore formale, a delle soluzioni "semplicemente" disarmanti.

Fuga e Giunti, come ben sappiamo, si formarono alla scuola di scultura di Alberto Viani, Frascati invece, più giovane, alla scuola di Giancarlo Franco Tramontin, ma, tutti e tre, percorrendo subito strade ben differenti, si allontanarono dall'estetica e dai linguaggi dei loro maestri.

Naturale allora che i linguaggi sviluppati da questi artisti siano anche, come abbiamo avuto modo di constatare, divergenti l'uno dall'altro. Ci si sposta, infatti, da una serie di esperienze di matrice gestuale-informale, contraddistinte dall'utilizzo di materiali anche di origine industriale (Frascati), a

soluzioni di impianto surrealista-buffonesco (Fuga), dove il mezzo ceramico viene sottratto dal suo relegato ruolo di materiale d'artigianato, sino a giungere a delle soluzioni minimal-poveriste (Giunti), attraverso l'utilizzo di un materiale naturale come il legno. Di fatto, ciò che va ad accomunare queste tre differenti indagini, rimane il forte desiderio di individuare, attraverso una precisa consapevolezza dello spazio, un procedere evolutivo delle strutture da loro create.

Per quanto riguarda il gruppo dei pittori, qui composto da Luciano Chinese, Vincenzo Eulisse e Carlo Sartori, sembra quasi ricalcare lo schema precedente, sottolineando ancora una volta il vasto bacino di esperienze presenti nel territorio veneto che, in questo caso, spaziano da una pittura che recupera quell'esperienza artistica tracciata dagli astrattisti italiani (Chinese), ad una figurazione onirico-fiabesca (Eulisse) che narra le sue storie attraverso un segno brillante e sicuro sino ad arrivare a dei risultati che ben si accostano alla Action painting americana e alla tecnica del tachisme (Sartori).

Nonostante le differenti formazioni artistiche, chi autodidatta come Eulisse e Sartori, chi invece, come nel caso di Chinese, ha perseguito degli studi artistici precisi, l'indagine del mezzo rimane una costante attiva nelle opere di questi tre operatori che, ciascuno a suo modo, ricercano continuamente il superamento del naturale piano pittorico, attraverso l'utilizzo anche dei più svariati mezzi espressivi, dal collage, alle inserzioni sulla tela, sino alle performances compositive, sempre attenti alle possibilità offerte dai nuovi media.

Non ci rimane ora che analizzare, seppur rapidamente, il contributo artistico di ciascun operatore qui presente, con il desiderio, ricalcando il pensiero degli amici dell'Imagoars, di *ampliare la conoscenza e la diffusione dell'arte nelle sue diverse espressioni, proponendo un approccio più diretto con l'arte e con i suoi diversi linguaggi.*

Luca Vianello - Giugno 2010